

# Agricoltura, tagli al budget e risorse nel Fondo unico È protesta: «Subito modifiche»

**I FINANZIAMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE HANNO FATTO DECOLLARE IL SETTORE NEL MEZZOGIORNO**



IL CASO

Anna Maria Capparelli

Sui dazi si gioca una partita importante, ma ieri quella che sembrava la prima emergenza per l'agroalimentare è stata ampiamente superata dalla stangata arrivata da Bruxelles. La Commissione Ue nel nuovo bilancio ha deciso di tagliare pesantemente il budget destinato alla Politica agricola comune. Complessivamente saranno destinati al settore 300 miliardi, pari all'80% delle risorse dell'attuale programmazione (386 miliardi) che terminerà il 2027. Gli stanziamenti agricoli (aiuti diretti e sviluppo rurale) confluiranno poi nel fondo unico con la Coesione.

Si tratta di un attacco all'agroalimentare nei confronti del quale la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, solo pochi mesi fa aveva speso parole di elogi e di promesse. Ora la presidente sembra aver tradito le attese. Per l'Italia si tratta di un colpo duro tenendo conto che l'agricoltura del nostro Paese, grazie anche al supporto diretto dei contributi comunitari e alla capacità di intercettare le misure europee finalizzate agli investimenti, è riuscita a diventare la prima nella Ue per valore aggiunto. Con ottime performance sul fronte dell'export. L'agroalimentare ha sostenuto infatti le spedizioni oltre confine (insieme con la farmaceutica), secondo gli ultimi dati Istat sul commercio estero. E si tratta di un'attività produttiva che ha profonde radici nel Mezzogiorno, con la Campania in prima fila, dove i distretti del cibo sono diventati un motore economico per i territori.

## L'ALLARME

Inevitabile la rivolta del mondo agricolo che già due anni fa, in quel caso per la penalizzante politica green, aveva assediato i palazzi di Bruxelles. Due giorni fa Coldiretti aveva manifestato, proprio nella capitale belga, per lanciare l'allarme sui rischi non solo economici, ma anche sociali dello smantellamento di quella che è stata la prima e vera politica europea. E ieri con le altre organizzazioni, riunite nel Copa-Cogeca (agricoltori e cooperative Ue), ha nuovamente presidiato le piazze di Bruxelles. «Un taglio del 20% delle risorse della Pac è un disastro annunciato»: la denuncia del presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, e del segretario generale, Vincenzo Gesmundo, che hanno affermato come abbia vinto «la linea politica della presidente Von der Leyen che ha imposto ai commissari tagli draconiani». Per Coldiretti ora la partita passa nelle mani dei Capi di Stato e di Governo «che dovranno fermare questa pericolosa deriva autocratica ulteriormente dimostrata da questo bilancio folle». L'organizzazione agricola promette battaglia. Non ci sta ad accettare l'implosione di un settore che tra Covid e guerre è diventato sempre più strategico a livello globale. E mentre la Commissione europea taglia i fondi, in altri Paesi come gli Stati Uniti si assegnano risorse sempre più consistenti ai farmer. In una situazione di incertezza globale, segnata da due guerre, la sicurezza alimentare è sempre di più un baluardo per i popoli.

## I GIOVANI

In pericolo, poi, il futuro di una pattuglia di giovani, sempre più preparati che hanno rivitalizzato le campagne in particolare nel Mezzogiorno, dove è più numerosa la presenza di agricoltori under 35 che hanno investito in qualità e innovazione cambiando il passo dell'attività produttiva. Non tutto però è perduto. «Questa è la proposta della Commissione, non è quella finale - ha spiegato il vice presidente della Commissione, Raffaele Fitto - ma un punto di partenza su cui lavorare con il Parlamento e il Consiglio». Fitto ha sottolineato, infatti, che la proposta sarà oggetto di confronto «come lo è stata la revisione di medio termine, con il Parlamento e con il Consiglio, che certamente migliorerà la nostra proposta. Lavorando insieme costruiremo una politica efficiente ed efficace per il futuro europeo e dei Paesi interessati». Ci sono due anni per trattare, ricorda Coldiretti, «per combattere questa deriva, salvare gli agricoltori e scongiurare la fine del sogno europeo». Per il presidente della Confagricoltura e del Copa, Massimiliano Giansanti, «siamo di fronte a una vera e propria dichiarazione di guerra, ne prendiamo atto. Le parole di von der Leyen sul ruolo strategico del settore primario stridono con quanto affermato oggi: la presidente sosteneva di essere un punto di riferimento per gli agricoltori, ma non è così».

«Vergognoso e indicibile attacco all'agricoltura. La Pac annacquata con il Fondo unico e un taglio di quasi il 30% delle risorse, faranno l'Europa a brandelli»: questo il commento del presidente della Cia, Cristiano Fini. Dura anche la valutazione di Paolo De Castro, attuale presidente di Nomisma e Filiera Italia e veterano dell'Europarlamento: «Non sono chiari i motivi per i quali von der Leyen sia voluta andare contro gli agricoltori, le Regioni e il Parlamento europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA